Anno III. - N. 880 Trieste, Venerdì 6 Giugno 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 880

Abbonamento a domicilio. Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 10 la riga; comunicati avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

I soccorsi alle inondazioni. ROMA 5. Il Comitato centrale per le inondazioni dell'Alta Italia chiuse la propria gestione. È imminente la publicazione della relazione. Il risultato complessivo è che la carità publica ha contribuito per oltre cinque milioni di lire, senza contare gli oggetti in natura dati pei danneggiati.

Incendio doloso. LILLA 5. Tutti i feriti, in seguito alla caduta dell'ascensore, hanno fratturate le gambe. La maggior parte si trova in pessimo stato. Ieri fu dolosamente appiccato il fuoco ad un cantiere di legnami, il che ha contribuito ad aumentare la tristezza della città.

La crisi americana. NUOVA YORK 3. Eno, presidente della seconda Banca Nazionale, è stato arrestato a Quebec (Canadà). Dubitasi se si potrà averne l' estradizione.

Ammalato. AJA 4. Il principe d'Orange, erede del trono, è pericolosamente ammalato di febbre tifoidea. La cosa desta una viva impressione, tanto più che i sovrani si trovano ai bagni.

Terremoto. TEHERAN (Persia) 3. Un terremoto, avvenuto il 19 maggio all'isola di Kishm nel Golfo Persico, distrusse 12 villaggi. Si deplorano 200 morti e molti feriti.

Ciclone. LONDRA 4. Il *Times* ha da Calcutta che un ciclone scatenatosi su Akyab, distrusse 2000 case costrutte di bambù, causando la morte di 25 persone. Si teme un'epidemia in causa delle piogge e delle acque stagnanti.

Dinamite. SIDNEY 3. Dietro avvisi ricevuti da S. Francisco, si prendono qui delle misure per proteggere i publici edifizi.

Era un matto? PARIGI 5. L'ex kedive Ismail pascià passeggiava presso il *Palais Royal* quando un giovane, che si dice italiano, lo avvicinò e lo prese a pugni e calci con tanta furia, che Ismail non potè reagire e dovette rifugiarsi in una bottega. L' aggressore sparì. Non si ha ancora alcuna chiave di questo mistero.

L'infanticidio misterioso. ROMA 5. Si afferma che la deposizione della cameriera Avanzi ha distrutto la confessione di Margherita Dellon, poichè al parto erano presenti il dottor Pelagallo, il padre Clin e la cameriera stessa. Inoltre risulterebbe che la coppia Dellon era a Roma dal 1882 in un albergo in via Venti settembre ed in un' altra casa. Nell' estate del 1883, si allontanarono per qualche mese, e tornarono a Roma nell'autunno, alloggiando alla Minerva. Il padre Clin era amico della Dellon e la frequentava fino dal 1882. Lo stato di Margherita è sempre gravissimo.

Notizie marittime. PERNAMBUCO 1. Arrivò felicemente da Trieste il pir. ingl. *Teutonia*, (della International Line).

— PORTO SAID 3. Il pir. del Lloyd a.-u. *Verwaerts*, proveniente da Calcutta, proseguì oggi il suo viaggio per Trieste.

— SINGAPORE 4. Oggi arrivò qui, proveniente da Hongkong, il pir. del Lloyd a.-u. *Orion*, diretto per Trieste.

Le esplosioni di Londra. LONDRA 4. La polizia procede alacremente nelle indagini. I palazzi dei ministeri e del parlamento sono gelosamente guardati. Una minutissima visita è stata fatta nei sotterranei e si ripete tutte le mattine. Il governo ha ordinato che tutti i feriti dalle esplosioni siano curati a spese dello Stato. Gli agenti di polizia rimasti feriti riceveranno speciali ricompense.

CORTE D'ASSISE.
PROCESSO ANTONAZ-CIATTO.

Eccoci a completare la relazione sulla seduta pomeridiana del 4 corr., nella quale si continua la lettura degli articoli publicati nel *Cittadino*.

A proposito d' una rettifica mandata nel 1878 dal podestà Angeli, che il *Cittadino* confutò e disse erronea, il Bechtinger se ne serve per far emergere che l' Antonaz calunniò persino il podestà. L'Antonaz risponde che Bechtinger non ha capito niente, che il podestà allora fu tratto in errore, che gli venne fatta firmare una rettifica su fatti veri e che la falsità di ciò che disse il *Cittadino* non fu mai provata.

Dopo la lettura di un articolo in cui il *Cittadino* taccia di famigerato il sig. Timeus, direttore dell'Istituto magistrale - il Dr. Ciatto fa rilevare che Antonaz ha usato quella stessa espressione di famigerato contro il Dr. Timeus, della quale ora accusa l'*Alabarda* di aver tacciato lui - Antonaz.

Viene data lettura di un articolo (1878) sull'*Istituzione dei giurati* nel quale il *Cittadino* faceva emergere come molte volte alcuni giurati preghino a *priori* gli avvocati di eccepirli, in modo che avviene che la parte meno intelligente resti a giudicare. L' articolista biasima la compiacenza degli avvocati in questo riguardo e facendo un paragone tra il fiore del latte dice esser necessario che resti fiore e latte a giudicare e non soltanto il latte.

Ciatto (rivolto alla giuria). Signori giurati, hanno capito? loro sono il latte...

Pres. Non posso permettere che Ella rivolga ai giurati delle insinuazioni. L' articolista ha parlato in tesi generale.

Ciatto. Sta bene, ma egli ha accusato i signori avvocati di essere compiacenti, vale a dire, di tradire il proprio dovere; questa è una calunnia: io chiamo in testimonio il Dr. Cavazzani, il procuratore del sig. Antonaz, affinchè dichiari se è vero che egli abbia mancato al suo dovere, come disse il *Cittadino*.

Antonaz. Respingo la sua calunniosa e maligna insinuazione...

Pres. (interrompendo). Non posso permettere che le parti si insultino a vicenda. Per la decima volta raccomando a tutti e due di tenere un linguaggio consentaneo al decoro della giustizia, al rispetto di loro stessi...

Antonaz. Va bene, sig. presidente, ma il Dr. Ciatto rivolgendo quelle parole ai giurati ha fatto un' insinuazione ed io...

Pres. È vero, ha fatto un' insinuazione, Lei ha il diritto di constatarlo senza dire delle ingiurie.

Antonaz. Va bene. Ho biasimato certe compiacenze dei signori avvocati, perchè avvengono tutti i giorni riguardo ai giurati. Anche nell'odierno processo è toccato a me che l' uno o l' altro dei signori giurati sia venuto a dirmi: m' eccepisca! In quanto all' attuale giuria dichiaro per mio conto che io ho lasciato il fiore, e se il Dr. Ciatto crede che non vi sia che il latte, vuol dire che il fiore sarà andato nelle sue tasche.

***

Di questi incidenti ne avvengono di spesso.

Dopo la lettura di un articolo riguardo il Dr. Castiglioni accusato di brigare per venir nominato medico del Teatro Comunale, Bechtinger osserva la malignità dell'articolo. Antonaz risponde scusandosi se deve ridere a certe osservazioni, domanda se viviamo in Russia, ove non è più permesso di censurare persone che commettono, secondo l'apprezzamento del giornalista, atti censurabili. — Ma allora, o signori, continua rivolgendosi egli accusati, che cosa scrivete voi nel giornale, se escludete il diritto della critica?

Ciatto. Il signor Antonaz ride per non piangere. Egli non ha esercitato il diritto della critica. Ha accusato il Dr. Castiglioni di prove lascive. Lo ha denigrato com' è suo costume.

E si continua di questo passo.

A un certo punto la Corte si ritira per deliberare intorno alla lettura di un articolo che verte su un privato e, rientrata, non ne ammette la lettura, avendo precedentemente deliberato in massima, di dar lettura soltanto degli articoli che si riferiscono a publiche istituzioni o ad uomini che vestono un carattere publico.

Dopo un altro vivissimo battibecco a proposito di un articolo stampato contro il sig. Cremaschi, le parti sono stanche e lasciano passare la lettura di 6 o 7 articoli senza discussione.

La discussione si riaccende a proposito di un articolo contro alcuni atti dell'Hermet, contro il suo assolutismo.

Ciatto osserva che se un forestiero arrivato a Trieste il 17 Febbraio dell'1883, avesse visto gli splendidi funerali e il compianto tributato dalla cittadinanza intera a quel grand' uomo, e poi avrebbe letto gli articoli del *Cittadino*, coi quali per anni ed anni di seguito gettò a piene mani ogni sorta di contumelie all'Hermet, avrebbe esclamato: O questo giornale calunnia Iddio, o questi cittadini sono grandi bestie.

Antonaz afferma che Hermet fosse uno dei più grand' uomini del suo tempo, ma non era infallibile come il Papa, nè invulnerabile come il Sovrano. — Era diritto del publicista il criticare gli atti della sua vita publica, che trovava censurabili. Altre, anche più somme individualità, subiscono giornalmente censure dalla stampa di tutto il mondo, senza che per questo si tacci il giornalista di calunniatore. Riguardo Hermet egli ne fu amico. La rottura avvenne perchè esso dichiarò che non voleva sedere in consiglio col Dr. Benco, per questioni personali. Deplora di dover discutere le azioni di fronte ad una salma venerata e compianta.

Ciatto. Con queste parole il sig. Antonaz non fa che accusarsi, perchè furono gli attacchi e le aggressioni continue del *Cittadino* che fecero morir Hermet rabbioso!

Antonaz. Non trova nel dizionario parole per esprimere la viltà di questa insinuazione!

Ciatto. Quello che viene detto in quest' aula verrà letto dall' intera cittadinanza che potrà giudicare le parole dette dal sig. Antonaz.

Alle 9 ore la seduta viene levata.

Oggi alle 9 ant. il dibattimento si riprende.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 4.16, tram. 7.44. *Oggi*: S. Norberto conf., S. Italo — *Domani*: S. Roberto conf., S. Lucrezia — Termometro ore 7 ant. 18.2, ore 2 pom. 20.0. — Altezza barometrica 758.1. — *Eff.* 1861. Morte di Camillo Benso conte di Cavour.

Il Re di Grecia. Pochi minuti prima di un' ora pom., sulla Lanterna veniva issata la bandiera che annunziava in vista il *yacht* „Anfitrite" a bordo del quale si trovava il Re di Grecia, Giorgio I, coi principi Costantino, Giorgio e Nicola e le principesse Alessandra e Maria.

Immediatamente si staccarono dalle rive quattro piroscafi del Lloyd, noleggiati dai membri della colonia greca per muovere incontro al Re. Su ciascun piroscafo v'era una folla di eleganti e belle signore e distinti signori. Oltrepassato di poco la lanterna i quattro piroscafi si trovarono dinanzi l'„Anfitrite."

Improvviso, spontaneo, echeggiò per l'aria un *urrà*. Nell'istesso tempo le bande musicali di ciascun piroscafo intuonavano l'inno ellenico, che rimaneva quasi soffocato dagli evviva entusiastici che si ripetevano incessantemente.

Il Re ed i principi sulla tolda del piroscafo corrispondevano ai saluti levandosi ripetutamente il cappello sino a che l'„Anfitrite" si ancorò dirimpetto la Sanità.

Alle 4.20 pom. Re Giorgio accompagnato dai figli, scese a terra e si recò in carrozza alla Chiesa Greca, addobbata festosamente. Durante il breve tragitto, si ripeterono le ovazioni. Nell' interno della Chiesa, stavano ad attendere il loro Sovrano, tutta la colonia e il fior fiore della cittadinanza. Dopo una breve funzione, le Loro Altezze fecero ritorno a bordo, con un elegante cestino di fiori presentato dalle dame. Alle 6, vi fu un banchetto a bordo dell'„Anfitrite" al quale assistevano qual' invitati:

Il console greco Dr. Vitturi, il Luogotenente De Pretis, i signori A. Vardacca, D. Xydias, D. Botti, capi della comunità greca e il Dr. Bisanzio, redattore del giornale greco *Nea Imera*. Alle 7 1/2 il pranzo ebbe fine, gl' invitati si congedarono e il Re si diresse alla stazione dove l'attendeva un' altra dimostrazione, più modesta, ma non meno spontanea ed affettuosa. Poco prima che il treno partisse, quattro vezzose signorine greche, vestite di bianco-arancio, presentarono degli eleganti canestri di fiori.

Il Re Giorgio è partito per Vienna da dove, come dicemmo ieri, si recherà a Pietroburgo.

Società Filarmonico-Dramatica. La Direzione ci partecipa che venne nominato a Presidente il sig. Zaccaria Gandusio, a vice-presid. il sig. comm. Giuseppe Muratti ed a cassiere il sig. Carlo Hermet.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un orologio d' oro rinvenuto dal ragazzo Ugo Somacampagna, in via S. Antonio. Uno scontrino di lavature cappelli. Un guanto, rinvenuto in Piazza Grande. Una chiave, rinvenuta in via Nuova, un' altra in via Barriera Vecchia. Una borsa di tabacco rinvenuta nella chiesa dei Greci.

Gli amici dell' Infanzia. Domenica 8 corr., alle ore 11 ant., avrà luogo, nella sala maggiore dell' edifizio di Borsa, un Congresso generale di questa associazione, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza. 2. Proposta di modificazione degli articoli 2, 3, 4, 9, 22, 23, 35, 36, 37, 38, 40 e 41 dello Statuto sociale ed aggiunta di due nuovi articoli 4 e 48. 3. Nomina di due revisori effettivi e due sostituiti.

Confidiamo che i soci di questo sodalizio vorranno intervenire numerosi al Congresso.

Le due prime file di seggiole sono riservate alle signore.

La Direzione della società ci partecipa che il cav. Giacomo Fano, ha elargito fi. 50 annui. Ecco un bell' esempio.

Perquisizioni. Ieri mattina gli organi di Polizia praticarono, per riguardi politici, delle perquisizioni al domicilio degli operai Giovanni Pagura ed Ernesto Nigris, nonchè nella tipografia Tomasich, ove è addetto il primo e nella tipografia Balestra ove è addetto il secondo.

L'impiccato della via Cattedrale. Alla metà di maggio, il bandaio Stefano Botighez, triestino, avendo trovato lavoro a Fiume, lasciò Trieste ove viveva a spalle dei genitori.

Ieri, poco prima dell' alba, il padre, che abita al pianterreno della casa N. 14 in via della Cattedrale, fu svegliato. Era il figlio.

— Stefano, che c' è di nuovo - gli chiese - perchè sei ritornato improvvisamente ed a quest' ora?

— Perchè mi sento male. Adesso mi metto a letto, e domani andrò all' ospitale. E si ritirò nella cucina.

Ieri mattina la famiglia era tutta fuori di casa, come di consueto, tranne il padre il quale si tratteneva in istrada a giuocare con un gatto!

All' improvviso gli venne l' idea del figlio, che aveva detto d'essere indisposto. Erano circa le 9 1/4, entrò in cucina e lo vide penzolante da una corda fermata ad una trave.

Appena si venne a sapere il caso, si invitò il Dr. Susa a constatarne la morte, ed in un *fiat* quattro agenti dell' impresa Zimolo, si caricarono sulle spalle quel lugubre fardello e lo deposero nella camera mortuaria di S. Giusto che è distante pochi passi.

Ignorasi la causa del suicidio; il disgraziato, nel 1881, aveva pure tentato di uccidersi, ma il padre arrivò ad impedirglielo; questa volta non fu in tempo!

Per truffa. Sul conto di Angelo Ziliotti, suddito italiano, nativo di Padova, d' anni 31, le fedine ne dicono di tutti i colori.

Faceva lo scritturale ora qui, ora in Italia, e la R. Prefettura di Padova lo designa quale individuo di pessima fama, denunciato per vagabondaggio, punito per raggiri dolosi.

Anche la locale Direzione di Polizia fa eco suppergiù alle informazioni venute da fuori. Il Ziliotti non è nuovo nemmeno nei registri penali.

Nel luglio del 1878, a Padova, fu condannato ad un anno di carcere per *falso*, poi a 6 mesi per *truffa*; nel marzo dell' ottantadue a Rovigo ancora a quattro anni di reclusione per *falso*.

Ora il Ziliotti siede innanzi la Corte d' assise tra due guardie, accusato di non aver tralasciato neanche a Trieste le sue vecchie abitudini.

Ecco cosa dice l'atto d'accusa;

Appena giunto, sotto il falso nome di Angelo Marabella, si spacciò per commissionato, negoziante e rappresentante di case nazionali ed estere.

Come tale si presentò presso parecchie ditte tentando di carpire, e in parte carpendo di fatto, parecchie merci e campioni.

Il genere delle merci ch' egli commetteva, comprende tutte le varietà più assortite: selvaggiume, zolfo, cioccolatte, pellami, vino, frutti canditi, liquori, giuocatoli, passamanterie, pasta di Napoli, spago, confetti, prodotti della Sicilia, panni.

E questi oggetti, fatti venire o come merci o quali campioni, venivano da lui venduti a qualunque prezzo senza ch'egli poi si sognasse mai di pagarli ai venditori.

Giova notare che l' accusato, ad ogni individuo da cui ritirava le merci dava ad intendere che quello venduto era il suo articolo speciale.

Emerge poi come il Ziliotti fosse entrato in relazione con parecchie case estere cui riuscì in parte a trarre in inganno mediante artifiziali raggiri, mentre in altri casi i suoi tentativi rimasero nei limiti di atti preparatori soltanto.

In tal modo egli carpì del denaro alle Ditte Juliy, Moritz, Ruhl e Ruther Einenkel: Marche 39.80 alla prima e Marche 6.70 alla seconda.

Fra i fatti andati falliti, ci sono i seguenti: La Ditta Federico Colussi sarebbe stata defraudata di un importo superiore ai f. 25; la ditta Giulio Ferrand di franchi 577; Moritz Ruhl di Marche 308.70; Ruther Enenkel di Marche 672.50; e così via; se a tempo non fossero venute a metter luce sulla facenda le informazioni assunte dalle ditte summominate da varie parti, e fu in seguito appunto a tali informazioni ed ai sospetti insorti a carico del Ziliotti, che si sospese la spedizione di campioni e di merci.

L'accusato accampa a sua giustificazione la buona fede, e pretende di essere stato nelle sue operazioni appoggiato da capitalisti. Senonchè in ciò egli è smentito dai deposti dei testimoni.

I giurati negano i due quesiti principali loro proposti con 8 voti contro 4. In base a questo verdetto la Corte assolse l'accusato.

Presiedeva il Cons. Danelon, P. M. il sost. P. di Stato Leitner, difensore avv. Dr. Toribolo.

Il processo fu cominciato alle 9 ant,, finì ieri alle ore 10 di sera.

Politeama Rossetti. Un teatro affollato come pochissime volte; non c'era alla lettera un posto vuoto. Dietro le gradinate e le gallerie tutta una fila di signore in piedi che non avevano potuto trover posto. C'era tutta l'*élite* vera e tutta l'*élite* falsa. Nell' atrio stavano esposti undici magnifici *bouquets*. Sopra un grande mazzo un uccello di paradiso portava nel becco un biglietto con la scritta: „Il palcone di destra." Un magnifico gruppo proveniva dal palcone di sinistra; un cuscino artistico aveva nel mezzo una busta contenente un braccialetto d'oro con pietre. Un altro *bouquet* era coperto da uno *sciallo* di gran valore. Non mancava la solita poesia d'occasione, stampata a Milano, fregiata d'un ritratto della valente *Carmen*. La serata della signorina Luigia Frandin, presentata sotto auspici sì splendidi, prometteva di riescire tanto cara e gradita, da lasciare una forte memoria nei fasti teatrali.

Invece la serata della sign.a Frandin ebbe un esito sgraziatissimo.

Dopo il secondo atto della *Carmen*, in cui tutto procedette alla meglio - dopo le risate e gli epigrammi provocati dal nuovo basso, magro e sottile, che vestiva i panni del suo antecessore, grasso e rotondo - dopo i primi fiori si presentò la signorina Frandin, nell' idillico giardino del *Faust*, vestita tutta di bianco, con la capigliatura bionda e con gli occhi neri.

Un tipo ideale e perfetto di Margherita.

Cantò l'*aria dei gioielli*, e, a dirla schietta, non la cantò bene. Il pezzo pochissimo adatto ai suoi mezzi vocali, mise in evidenza la mancanza di note acute e la poca estensione della voce. Margherita fila poeticamente, e canta angelicamente, mentre Carmen, muove gli occhi, le braccia, le anche, e canta col maliardo sorriso della bocca, delle pupille.

Il pubblico nostro l'avrebbe applaudita egualmente. Era la sua beneficiata e gli applausi erano di rigore.

Successe un incidente: il telone non fu abbassato a tempo; un tentativo d'applauso fu soffocato da una parte di publico che riteneva la sig.na Frandin non avesse terminato di cantare; ma l'artista ebbe il torto di ritenersene offesa e, voltate le terga al publico, si ritirò lentamente, senza prendere i *bouquets* tenuti dagli scannisti di destra e sinistra. Naturalmente il loggione incominciò a pestare e battere. La signora Frandin non comparve che dopo dieci minuti, e tutta irata, senza degnarsi di ringraziare; allora fu zittita, fu fischiata inesorabilmente dal publico della platea.

Quei fischi l'artista li ha meritati; in un teatro che si rispetta, davanti ad un publico serio, una cantante non ha il diritto di mostrare tanto disprezzo e tanta baldanzosa alterigia, verso una cittadinanza che le fu cortese e gentile.

La donna in questo caso sparisce e resta l'artista che dal palcoscenico si espone al giudizio ed alla critica del publico.

Dopo il III atto della *Carmen*, cantato egregiamente dalla Frandin, il publico del loggione e dei palchi l'applaudì. E davvero quel publico fu cortese assai.

La sig.a Nowak, iersera, venne fatta segno ad una dimostrazione imponente. Al suo apparire ricevette un' ovazione mista d'applausi e di grida che durò parecchi minuti. Fu omessa, e davvero fu peccato, la sua bella romanza.

Il baritono Magini-Coletti rinfrancato, cantò meglio assai dell'altre sere, la sua *ballata*.

Tanto il Coletti quanto il m.o cavalier Bossola, furono inghirlandati.

Il Mozzi stupendamente come sempre.

Bollettino dell'ospitale. Ieri alle 9 ant. si presentò Giustina C., d'anni 44, da Trieste, vedova, casalina, abitante al N. 26 in via Madonnina. Aveva delle forti contusioni all' occhio sinistro. Disse d'essere stata ferita rissando col proprio amante. A 44 anni!

— A mezzogiorno una madre portò a medicare in ambulanza chirurgica, il proprio figlio, Giovannino F. d'anni 3. S'era arrampicato su d'una cassa, e caduto, aveva riportato ferita al labbro superiore.

Comincia bene. Il ragazzo Cristoforo M., giorni sono involò al proprio padrone un cappotto e sparì di casa.

Ladri disturbati. Nella notte decorsa tentarono, ignoti malfattori, di entrare nel negozio di Commestibili in via del Pozzo bianco N. 8, mediante rottura della serratura. Furono però disturbati da una pattuglia di guardie di p. s. e si salvarono con la fuga.

Minutaglia. Martedì venne arrestato un apprendista di commercio che in un negozio di chincaglie, in via Ponterosso, aveva rubato un portamonete con entro f. 1 e 80 soldi. Furono arrestati inoltre: tre facchini per violenze contro un pilota al Porto nuovo, e due per ferimento.

Corrispondenza aperta. sig. *Abbuonato*, se Ella avesse aggiunto il Suo indirizzo, noi ci saremmo fatti premura di farle rimettere quanto Ella giustamente chiede.

Ogni giorno una. A proposito di un attore che ha la smania delle lettere di rettificazione, un giornalista esclamava l' altro giorno:

— Perbacco, è strano: non si può più dare dell' *asino a un somaro*, senza che esso non si creda direttamente offeso!

Borsa del 5 Giugno. Borsa ferma. Credit sino 309³/₄. Ungherese 91.80, chiusa 309.10 e 91,70 dopo 308¹/₂ e 91.60. Valuta poco ferma, in consegna offertissima. Greco 367 domandato, 368 offerto. Italiana poco ferma 95.40 offerta. In chiusa si conoscono ottime tassazioni per la Rendita, tanto da Londra che da Parigi. Berlino 517¹/₂. Chiusa di Berlino ferma sulla voce che Hansemann parte per Vienna. Credit 520, Vienna 309.70. Da Parigi chiusa meno ferma 108.95, 97.65 dopo 97.90. Egitto 312.

Listino. Napoleoni 9.69 a 9,68. Zecchini 5.71 a 5.69. Talleri Maria Teresa 2.13¹/₂ a 2.13. Londra 122.60 a 122.30, Francia 48.45 a 48.30, Italia 48.50 a 48.40, Banconote italiane 48.50 a 48,40, Banconote germaniche 59.70 a 59.60. Rendita austriaca in carta 80.45 a 80.55, Rendita ungherese in oro 4% 91.75 a 91.85. detta in carta 5% 88,70 a 88.80, Credit 308¹/₂ a 310, Prestito greco 5% fr. 366 a 368. Rendita italiana 95.30 a 95.40.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.

IL FIGLIO DELL'AMANTE

97)

„— Ebbene — mi disse lentamente prendendomi per tutte due le mani e accostando il suo al mio volto. — io non sono spietato... Voi potete salvarlo... Sono pronto a perdonare a lui e anche a voi.

„La sorpresa mi tolse la parola.

„Del resto, ero priva di sangue freddo. Avevo agito e continuavo ad agire in una specie di allucinazione.

„Mi trascinò verso un divano, e mi fece sedere, gli cedetti senza capire. Ma egli aveva detto, parlando di te: „— Potrete salvarlo. Sono pronto a perdonargli."

„Quando fui seduta, egli mi si sedette accanto, e mi disse:

„— Mia cara Andreina, grazie alle precauzioni da me prese, nessuno conosce la verità... Non ho ancora sparsa la voce della vostra morte. Potreste dunque tornar qui a testa alta, se mi convenisse di riceverviei... e di farvici riprendere il posto e la parte di una sposa legittima, di madama Dalifroy.

„— Mio marito — continuò Andreina — aveva il sangue agli occhi.

„— Voi vi amate ancora? — disse in tono strano.

„— Sì, più che mai. La prova è la mia presenza qui... Per salvarlo, per redimerlo, sono capace di tutto e non indietreggerò davanti a nulla... Quel che ho fatto, l' umiliazione alla quale mi condanno pregando voi, che io avrei il diritto di giudicare, ve lo dimostra meglio di tutte le mie affermazioni.

„— Vi credo... Sicchè, voi l' adorate ed egli vi adora... Voi non siete stanchi uno dell' altro... L' amate più di qualsiasi altra cosa al mondo... più del vostro onore, del vostro benessere, di...

„— Di tutto — interruppi.

„— E mi odiate proprio, non è vero?

„Il suo sguardo si addolciva; lo contemplai stupefatta.

„Feci un movimento d' orrore che non gli sfuggì.

„Ma si contentò di un mezzo sorriso.

„— Sarò franco - ripigliò - Quando ho detto di esser pronto a perdonare.... non mi sono espresso bene. Non voglio perdonare che a mezzo. Quello che vi propongo è una riduzione di pena. Non sarà, lo so, la felicità nè per voi nè per lui... giacchè voi vi amate.... sarà soltanto la tortura morale sostituita alla tortura materiale. Sarete separati... separati per sempre... e se egli vi ama, come dite, soffrirà molto del contratto che sto per proporvi.... ma alla fine dei conti, non sarete più un impaccio alla sua esistenza... egli sfuggirà al mio dominio. Resterò disarmato contro lui.

(*Continua*) **A. Arnould.**

INSERZIONI A PAGAMENTO.